

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

AL FRONTE IN CADORE



Con i nostri soldati oltre il confine. — UNA MITRAGLIATRICE IN UNA TRINCEA.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**

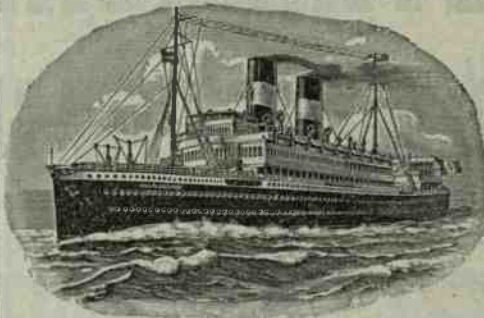


BAUMANN & LEDERER - MILANO

Le nostre Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Ufficio Viaggi E. Trabucco & C.

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana (Florio e Rubattino); La Veloce; Lloyd Italiano; Italia; Società Italiana Servizi Marittimi; Marittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Levante, Egitto, Tripolitania, Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a:
E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.
Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: TRABUCCO.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI



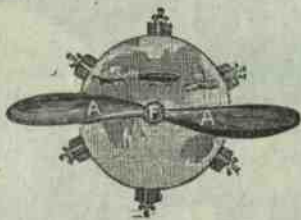
Pineta di Sortenna
(Sondrio)

AUTOMOBILE
alla Stazione
di **TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.
Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri.
PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



AGENZIA GENERALE
FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69
MILANO

Telegrammi: Aeros
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

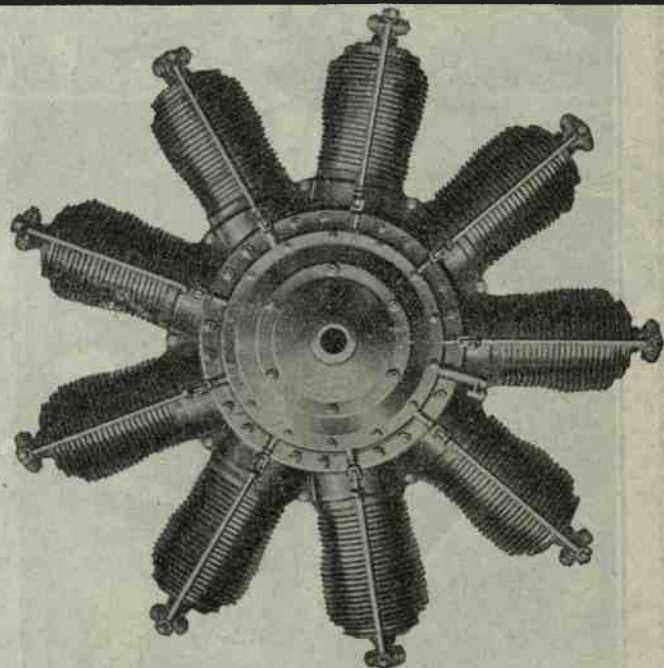
Sede: **MILANO**

Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori
per aviazione ed aeronautica

CON GRANDE DEPOSITO

Cataloghi gratis a richiesta.



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:
Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790
Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285
furono compiuti con Motore **GNOME** di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori **GNOME** e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME
FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

Il contributo dello Sport alla Guerra

Il capitano di cavalleria, aviatore Gaspare Bolla.

Non scrivo la biografia di Gaspare Bolla; altri, più in pace con l'animo e meno affranti di me dal dolore, la scriverà sul libro d'oro dell'Esercito d'Italia. Ora è tempo di azione incalzante, infrenabile, vittoriosa. Scriverò solo degli atti, degli ultimi tratti di vita, dell'indimenticabile amico buono.

Ai primi del 1912, sedotto dalla poesia del volo, fu inviato in Francia e conseguì, fra i primi, il brevetto di aviatore. Ma erano ancora voli elementari, incerti e pieni di sorprese.

Conosceva poco (e non è fargli torto) l'apparecchio, conosceva meno il motore; un altro si sarebbe indugiato nell'istruzione. C'era la guerra! Bisognava sentirlo raccontare con quella sua franca e spigliata semplicità sorridente! Egli sapeva che occorreva impiegare il piede destro per girare a destra, il sinistro per girare a sinistra e tirare le leve per salire. Ce n'era anche di troppo perchè le selvaggio rupi di Derna vedessero il nuovissimo uccello, sicuro e sprezzante come un'aquila, e perchè gli arabo turchi ne provassero, atterriti, l'ira saettante! Cadde in mare, non sapeva nuotare, ma fu salvo per la sagace e pronta freddezza dell'animo.

Venne a Mirafiori; conquistò i cieli del Piemonte e l'ammirazione dei torinesi; lo conobbero tutti e furono tutti coloro che lo conobbero anche quelli che lo amarono.

Poi la cavalleria, per bocca del suo Capo Augusto che lo ebbe sempre carissimo, lo reclamò: il continuatore dell'opera di Caprilli, il cavaliere perfetto, doveva riprendere le tradizioni della impareggiabile scuola italiana.

E Bolla, cavaliere e soldato, obbedì, ritornò a Pinerolo, direttore dell'istruzione ippica.

Nella primavera del 1914 fu nominato capo della balda schiera di ufficiali italiani scelti per misurarsi a Vienna con i colleghi di tutte le cavallerie d'Europa. Le prove erano ardue, gli ostacoli vari, complessi, temibili. Per questo Bolla accettò ed istruì l'ardimento manipolo.

Senonchè — e mi piace ricordare un tratto che delinea l'uomo — presso allo spirare del Concorso da Vienna fu proposta una riduzione di alcuni ostacoli, una attenuazione delle prove.

Bolla pregò la Scuola di Pinerolo di rispondere agli austriaci che: o mantenevano le dimensioni e il numero degli ostacoli come era stato stabilito od egli si sarebbe ritirato dal concorso.

Gli ostacoli furono mantenuti ed egli andò, superò le prove, vinse, vinsero, superbamente, Lui

ed i suoi, e con l'arte audace meravigliarono gli spettatori teutonici e gli ufficiali delle varie Nazioni. Fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Un'altra — croce — gli decretarono a Vienna, ma non fu in tempo a passare il confine...

Ai migliori incombono sempre i compiti più gravi. La preparazione alla guerra ferveva. Bolla fu inviato in Sardegna per costituire un nuovo squadrone. Adorava il Piemonte, ma partì, sorridendo, per Ozieri; attese alla formazione del nuovo reparto per pochi mesi; pure, al primo soffio di guerra, armonici e inquadrati, saldi nei muscoli e nel cuore, uomini e cavalli mordevano il freno impazienti. Egli, che conosceva la virtù del comando, sapeva che si sarebbero, tutti, fatti ammazzare per lui! Ma non gli fu concesso il compiacimento di guidare al fuoco il bellissimo squadrone.

Urgevano ancora ali all'Italia, delle vecchie ali esperte di guerra, per muovere incontro allo inesorabile nemico. E il volatore, decorato della medaglia d'argento in Cirenaica, fu richiamato, senza preavviso, con un ordine breve.

Obbedì ancora; ma questa volta — la guerra ardeva — non attese, non volle attendere. Pochi giorni su un campo scuola, a Pisa, e l'antico Bériot fu di nuovo docile e pronto al suo governo.

E subito, forse con non maggiori nozioni pratiche del 1912, ma con un sacro ardore nell'anima, giunse sul Basso Isonzo. Agguerrì la squadriglia all'azione, l'infiammò, la comprese. E volò, per esempio, per entusiasmo, per amor di Patria; vide, riferì, bombardò il nemico feroce, sfidandolo a quei singolari impari duelli dove l'aviatore è solo e fragile, sospeso nell'infinito, fra l'implacabile, preciso, perfetto tempestare delle batterie antiaeree austriache.

Quando non era in velivolo, correva al fronte, alla prima linea, in auto, per istruzione e per sete di guerra. A Monfalcone, nei primi giorni della occupazione nostra, si compiaceva indugiarsi sotto le raffiche nemiche; a Dobra, a S. Martino di Medana si esponeva nei punti più in vista.

Pochi giorni sono, alle squadriglie situate presso al confine, giunse l'ordine che una doveva *rimpatriare*. Fu tratto a sorte, ma non uscì la squadriglia di Bolla. Ed egli accettò, lieto, sereno, il compito che diveniva più grave; e tutti si illuminarono alla luce della sua fede.

Tale, di un'audacia unica, di una signorilità rara di modi e di pensiero, leale, semplice e cortese con tutti, implacabile solo coi pusillanimi e coi disonesti, fu Gaspare Bolla, signore di censo, ma innamorato della Patria e del dovere.

La vittoria gli era famigliare: sembrava che la travolgesse incatenata all'arcione!

Ed è morto, ammirandola, al galoppo, come i suoi puri-sangue, senza chiedersi ove lo conducesse la corsa alla gloria. In quel giorno, all'ombra delle ali infrante, grida di vittoria echeggiavano sull'altipiano insidioso e conquistato. Il suo funerale!

Ora, quanti ebbero l'onore di averlo fratello, piangono su la salma immacolata!

Cap. Gino Falchi.

I volontari ciclisti al fronte.

Il collega Renzo Codara della *Gazzetta dello Sport* così chiude un suo interessante articolo di impressioni sulla partenza dei volontari ciclisti per il fronte:

« È stato così, infatti. Mercoledì all'alt a, 21 luglio, il Battaglione ne ha lasciato Gallarate pel fronte. E' partito per realizzare il suo sogno.

« L'i volata dei ciclisti da Gallarate è avvenuta alle 6. Fino al poligono milanese di Bo'd nasco il battaglione fu fatto segno alle più vive espressioni di simpatia. Fu salutato da un aeroplano militare che si



Il capitano di cavalleria, aviatore Gaspare Bolla morto sul campo dell'onore.



I campioni dello sport di Gallarate vanno alla guerra: I volontari ciclisti partono da Milano per il fronte. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

abbassò sui plotoni, lasciando cadere manifestini tricolori. Dopo una breve sosta al poligono i Volontari hanno proseguito per Milano, ch'essi dovevano attraversare per portarsi sulla strada di Monza, del nord, verso i luoghi ove si combatte.

« La folla fece ala ai partenti, applaudendoli, comandoli di fiori, d'auguri, di baci, dal corso Sempione a via Dante, via Mercanti piazza della Scala, via Manzoni, corso Venezia, corso Loreto... I nomi s'incrociavano coi saluti. — Arrivederci Garimoldi! — si gridava al bruno socio dell'U. S. M. campione italiano di salto. — Arrivederci De Maestri! — si gridava al manipolatore delle gambe di tutti i corridori milanesi, l'immane *masseur* in ogni riunione sportiva.

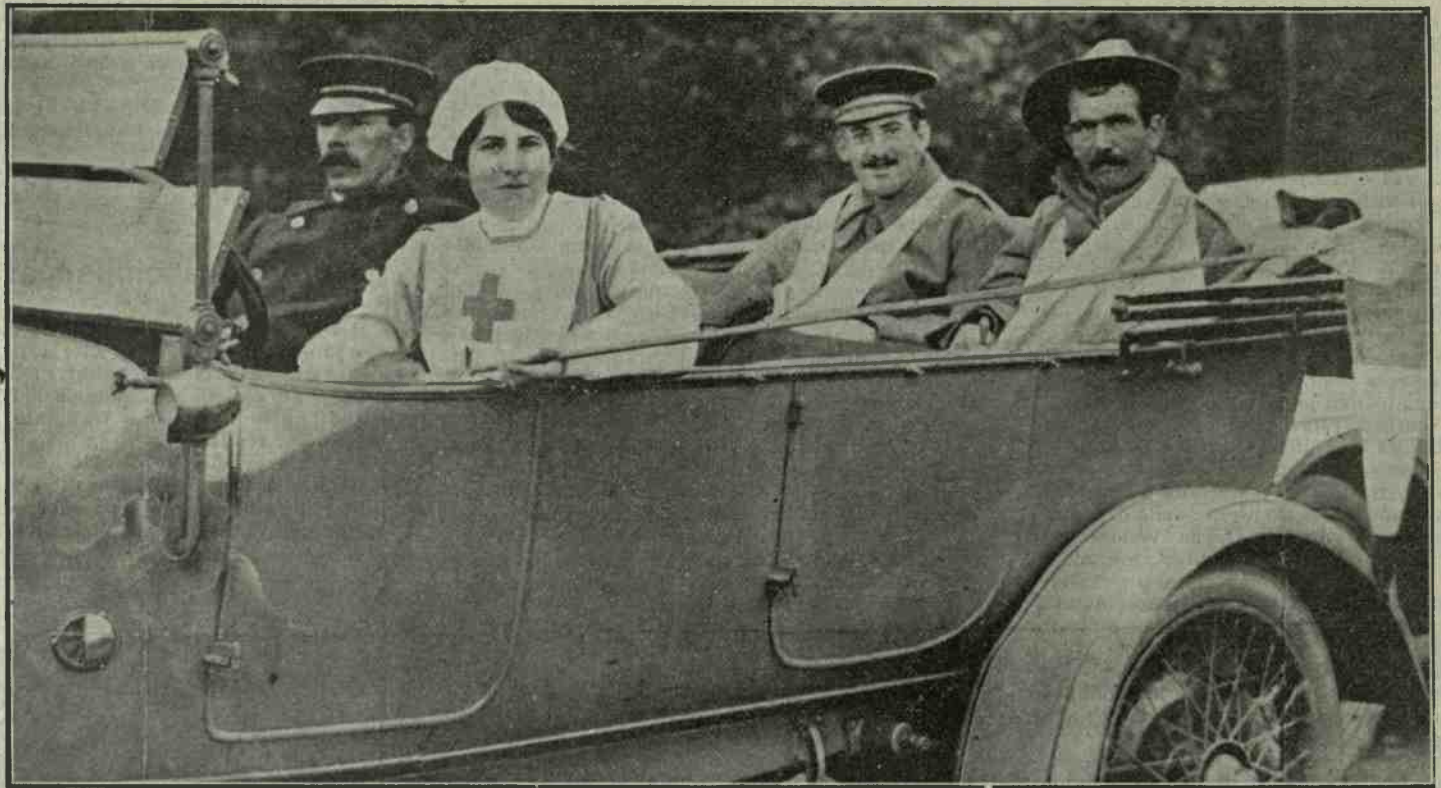
« Un *alt a* Gorgonzola, un altro, più lungo, oltre. Poi l'a campamento. Milano è ormai lontana. Gallarate, lontanissima. Le nostre notizie non perverranno più che con qualche cartolina militare.

« Molti di noi non torneranno. Che importa? « Dietro la scia di polvere sarà una scia di nostalgici ricordi eppure nessuno si volgerà a guardare Gallarate. Davanti alla colonna rapida, veloce, silenziosa di questi soldati volontari procedono gigantesco due figure superbe che additano la via: il *Dovere* e l'*Idea*.

« Per essi, con essi, sempre, avanti! senza mai guardare indietro ».

Continental
il migliore
Pneumatico

LA DONNA E LA GUERRA



Eroi inglesi ed indiani feriti condotti a passeggio con una infermiera — (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Scriva Donna Paola nella Rivista del Touring: « Quando si tratta di giudicare la donna e il suo valore fattivo, specialmente in tempo di guerra, le opinioni si dividono in due parti: molti esaltati credono che da essa si possa ricavare l'impossibile: molti, scettici, non credono che se ne possa ricavare neanche un ette. Alcuni la vedrebbero volentieri addirittura alle trincee, altri non la vedono assolutamente che accanto al focolare. Oh! le vorrebbe mettere in mano le armi del combattente, chi la vanga del campagnuolo, chi la comocchia di Berta... Questi pensa di utilizzarla coprendole il capo con il berretto del tramviere, quegli preferisce coprirlo con la cornetta di suora di carità... quell'altro asserisce che è meglio lasciarle il suo solito cappellino impennacchiato e infiorato, ché tanto, è lo stesso ».

Donna Paola esagera questa volta. Noi non crediamo a tutti questi diversi pareri ed i fatti, più che le parole, ci danno ragione. Quando i tempi si svolgono normalmente allora sì, ed è giusto, ognuno porta nella discussione il suo proponimento, e giudica a modo suo su quello che dovrebbe essere la compagna della nostra vita, ma presentemente, nell'ora eccezionale e purtroppo triste che attraversiamo, non è il caso — e non troviamo infatti che se ne facciano — di discussioni sulla capacità, sui doveri delle donne.

La donna nello stato presente di guerra può e deve essere — e lo è in Italia come dappertutto — di grande, di indispensabile aiuto in qualsiasi ramo dell'attività umana, in qualsiasi lavoro che sia lecito al proprio organismo. E se abbiamo avuto delle donne-tramviere, di quelle addette ad altri servizi di trasporti, ed anche di quelle che si sono offerte per lavori nei quali si richiede forza, vigore, non è certo cosa che desti meraviglia quando anche nei tempi normali noi troviamo occupate nei più duri lavori dei campi, in quelli di rassettamento delle strade, delle donne, e quando esse danno prova di potere e sapere resistere anche a lavori materiali che richiedono sforzi non comuni.

In tempo di guerra ognuno di noi ha il sacrosanto obbligo di fare qualche cosa, anzitutto ciò che gli è possibile al di sopra del lavoro che comu-

nemente eseguiva in tempo di pace. L'uomo non vive certo combattendo, correndo per chilometri e chilometri, scavalcando fossi e trincee, dormendo

e mangiando come e se può, trasportando oggetti che mai ha trasportato, sovraeccitandosi con marce forzate, con tiri di fucili, con assalti all'arma bianca, tutto ciò non è che un centuplicare gli sforzi che normalmente egli compie nei giorni di pace, anche quando — per proprio mestiere — fosse stato obbligato in più duri lavori manuali; ne viene da ciò per conseguenza che se anche la donna raddoppia i propri sforzi ed offre sé stessa per lavori straordinari, che normalmente non avrebbe eseguito — e che non vogliamo debba eseguire quando il mondo avrà riassetate le sue cose e ripreso il suo regolare funzionamento, non fa che il proprio sacrosanto dovere in questi tempi di eccezione, nei quali si tratta di dare tutto quanto è possibile per la santa causa della vittoria.

E così infatti avviene. E' tutto un entusiasmo che ci ha presi e che ci sostiene. E la donna, questo essere che conforta e lenisce i dolori dei sofferenti, che sa stare al capezzale del malato come angelo protettore e consolatore, che trattiene a sé vicini i poveri bimbi senza genitori, che aiuta i non validi a muoversi ed a vivere, trova in altri momenti la forza, il vigore — ed anche il coraggio quando occorre in casi disperati — per eseguire quei lavori per i quali il braccio dell'uomo — occupato nella difesa dei diritti della patria sacra — manchi; e si trasforma in tramviere, in portalettere, in caritiere, in conducente di automobili, in facchino di stazione, in trasporta-feriti, in lavoratrice di ogni lavoro pesante, anormale per il suo essere, per le sue forze, per il suo organismo.

Tuttociò non è che amore per la patria, che fiducia nell'avvenire, che comprensione esatta della giustezza di ciò che si compie e si fa compiere. L'ausilio materiale che oggi la donna sta concedendo all'uomo è di grande e multiforme, ma quello ancor maggiore è l'ausilio morale.

Mai come in quest'ora triste ci fu dato di poter ammirare le belle qualità, le grandi intrinseche virtù delle nostre donne. Non lamenti, non strazii, non lagrime continue e doloranti che snervino e lascino gli animi dei combattenti in pena, ma grandi prove di coraggio, di fermezza, di fede. Abbiamo visto madri, sorelle, mogli, fi-



Giovani donne impiegate come reclutatrici dell'esercito inglese. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA DEL MONDO

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturetta a 2 posti completa F.rs 3500. Dietro richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE in Piazza Cipro, 21 - Telef. 53-52.

F.rs 3500

alie, nello staccarsi dai loro cari — che esultanti andavano ad offrirsi alla patria in pericolo — far forza più che sovrumana su sé stesse perchè non un piccolo moto degli occhi o delle labbra rivelasse il dolore intimo che certamente non può mancare nel momento di un saluto che può essere l'ultimo.

Abbiamo letto di esse le lettere confortatrici ai combattenti, le belle parole di coraggio che rinnovano, rinforzano, rinsaldano la fede; quelle che esaltano l'amore per la terra nostra; e mai un lamento, mai il più lontano cenno di rimprovero per chi ordina, per chi dirige, ma una grande, immensa, illimitata fede nella vittoria finale, nel coronamento trionfale di ogni sforzo, di ogni sacrificio.

Ricordate la povera mamma contadina di Calabria che dice al sindaco: lo so, mio figlio è morto, ma c'è un altro che me lo vendicherà! ricordate la signora che annunzia la morte del marito con le parole più ferme e più fiere, mentre con quattro bambini resta orfana dell'unico sostegno? E quanti e quanti esempi potremmo citarvi, quante parole, quanti scritti semplici, ma sublimi nella loro semplicità, e che danno ai nostri valorosi soldati quel coraggio, quell'audacia, quel grande valore — ormai nel mondo intero ammirato, invidiato — che solo si può avere quando si è sicuri di aver lasciato nelle proprie case non querule compagne imprecanti invano alla fatalità delle cose, ai tristi commovimenti dell'umanità non ancora composta nei suoi confini morali, ma bensì donne dal cuore fermo e nobile, che lavorano, che pregano, che benedicono, ma che non piangono, non lamentano, non scoraggiano.

Queste sono oggi, e queste saranno domani — quando le chiederemo ancora al nostro fianco perchè ci diano il loro parere di madri, sorelle e spose — le nostre donne queste sono le nostre compagne che hanno compreso l'eccezionalità del momento e danno — ognuna per le proprie possibilità — tutto quanto va dato per raggiungere la vittoria.

E vogliamo finire come cominciammo con delle belle parole di Donna Paola: « passare, benefaciendo: ecco che cosa dovremmo fare tutti, in questa piccola breve esistenza, che serrata fra le immani avventure della storia, pare ancora più esigua e fuggevole. Tutti, ma specialmente la donna, alla quale la natura ha negato i grandi poteri della ferocia, dell'egoismo, della sopraffazione, attorno ai quali si aguzza l'ingegno e si affaticano le mani dell'uomo. Passare benefaciendo come meglio si può; e perciò in tutti i modi che sieno spontanei, sinceri, cordiali: con un sorriso od una parola buona, con un atto di civismo o di sacrificio..... »

E questo atto di civismo o di sacrificio, concludiamo noi, può essere fatto sia con un lavoro materialissimo, per il quale ora può mancare il braccio dell'uomo occupato a distruggere il secolare nemico della patria nostra, come da una parola di conforto, da un sorso d'acqua al sofferente, da una lieve carezza ad un bimbo abbandonato.

Ognuno deve operare più di quanto gli è imposto dai comuni obblighi della esistenza; chi non si sforza, chi non supera le proprie normali fatiche non è degno di chiamarsi figlio d'Italia.

Ed il popolo d'Italia — possiamo dirlo con orgoglio — ha dimostrato di amare, come va amata, la Patria!
Onore e gloria!

La Stampa Sportiva.

LA POSTA AL CAMPO

In una corrispondenza del *Giornale d'Italia* è descritto come funziona la posta al campo.

Com'è noto, a Bologna esiste dal giorno della dichiarazione di guerra un ufficio di concentrazione nel quale si riversano da tutte le parti dell'Italia e dell'estero le lettere. Una grande quantità d'impiegati militarizzati riceve una quantità enorme di lettere. Questa posta, quando è stata censurata, passa per due reparti: in uno gli impiegati ope-

nali. Questi ultimi sono composti di quattro impiegati e due agenti; stanno nei paesi se il comando della Divisione occupa un paese, sotto le tende o in automobile se il comando è attendato all'aperta campagna. Ce n'è uno a Montenero. Qualche volta in trincea la distribuzione della posta avviene mentre i soldati sparano.

— Tieni! ecco una lettera da casa!

— Grazie: così oggi avrò avuto due soddisfazioni: ho ammazzato un austriaco e ricevo notizie.

— E io nulla? Pazienza, mi vendicherò sugli austriaci.

Per le corrispondenze con indirizzo errato l'ufficio di concentrazione fa tutto un lavoro paziente di ricerca di completamento; ora procede per analogia, ora con indagini dirette, ora interessa gli uffici d'origine, ma ciò non toglie che ogni giorno ci siano sacchi interi di lettere con indirizzo sbagliato. Per le lettere dei soldati il procedimento è più rapido. Infatti a X... dove tutta la corrispondenza militare proveniente dalla zona di guerra viene concentrata per la censura, i sacchi delle corrispondenze partono a grossi autocarri tre volte al giorno per irradiarsi verso i paesi d'Italia. Per esempio una lettera dall'Isonez impiega dalle 36 alle 48 ore per arrivare a Roma.

Certo sul principio qualche ritardo c'è stato; ma ora il servizio postale procede benissimo. Bisogna vedere come lavorano gli impiegati postali! Sono migliaia e decine di migliaia non di ufficiali soltanto, ma di semplici soldati che spediscono a casa regolarmente le loro economie. Una sola divisione in un mese ha spedito per 120.000 lire in cartoline-vaglia e tutte da due, tre e cinque lire. L'altro giorno a X... parecchie granate hanno demolito una casa accanto al luogo dove era istituita la posta; nessuno si è mosso, gli impiegati e gli agenti sono rimasti al loro posto tranquilli, impassibili dietro gli sportelli improvvisati.



Il principe di Galles (al volante) al quale il Re d'Italia giorni sono ha conferito il Collare dell'Annunziata.

Il Collare dell'Annunziata al Principe di Galles

In occasione del ventunesimo genetliaco del principe di Galles, il Re d'Italia gli conferì il Collare dell'Annunziata. Il *Times* scrive, in un articolo intitolato « Cortesia italiana »: In ogni tempo una decorazione come questa sarebbe riuscita apprezzatissima dal popolo inglese come un atto di cortesia troppo rilevante per passare inosservato, ma nelle presenti circostanze il suo conferimento acquista una particolare importanza. Senza alcun dubbio il Collare dell'Annunziata costituisce uno degli Ordini maggiormente considerati dagli alti dignitari

europei: ora che noi, insieme con l'Italia e la Francia, fronteggiamo un nemico che perdette il diritto di reclamare ogni considerazione cavalleresca, il conferimento di questo Collare al nostro principe battagliero, quasi contemporaneamente al suo conferimento a Poincaré, è insieme un simbolo dell'unità degli intenti e un pegno dello spirito di solidarietà con cui le tre grandi nazioni continueranno ad adempiere al comune dovere.

rano lo smistamento grossolano a seconda dell'arma; nell'altro invece si fa la vera ripartizione e la preparazione all'avviamento. Le lettere vengono divise per indirizzo, ossia per unità di corpo, per quante sono le compagnie, le batterie, gli squadroni e i singoli reparti della grande congerie di unità e di uomini che costituisce un esercito. Quando questo lavoro è fatto intervengono gli ufficiali della Commissione d'avviamento.

Costoro — dice il *Giornale d'Italia* — si rinchiodano in un ufficio e lavorano nel più assoluto mistero, poichè tutti devono ignorare dove siano dislocate le truppe; chiudono i sacchi, i plichi, le masse di corrispondenza in altrettanti sacchi che recano gli indirizzi delle località. Allora la posta militare ripiglia la corrispondenza che ha ora delle destinazioni di paesi anzichè di reparti e l'avvia coi suoi mezzi sino ai suoi uffici più estremi, gli uffici divisionali i quali seguono appunto le singole divisioni operanti sul fronte.

Tutto questo lavoro è durato dodici ore, in dodici ore tutta la corrispondenza spedita viene ricevuta a Bologna, aperta, censurata, chiusa in sacchi e spedita a destino. La posta militare ha numerosi uffici: c'è la direzione superiore cui presiede il colonnello Franco; vi sono poi delle grandi unità che si chiamano Direzioni d'Armata, uffici di Corpo d'armata e giù giù, uffici diviso-

CACAO TALMONE

Il re dei Re Il re dei Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».





Coi nostri soldati oltre il confine. — *Ultima barricata italiana in un villaggio verso gli austriaci*
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

Dal fronte, il capitano Gualberto Favini, del ... reggimento fanteria, racconta, in una lettera, questo commovente episodio, in cui rifulge un

esempio magnifico di valore, di coraggio — e potremmo dire, senza esagerazione, d'eroismo — dato dal sergente maggiore Flavio Ciancavilla.

« Giorni or sono, data e luogo non importano, il mio reggimento andava ben otto volte all'assalto di una fortissima posizione nemica.

« La notte soltanto faceva cessare gli ostinati attacchi dei nostri bravi soldati.

« L'indomani all'alba, il sergente maggiore Flavio Ciancavilla, non fiaccato da quasi otto ore di combattimento, ottenuto il permesso dal suo comandante di compagnia, avanza nuovamente, e quasi solo, nella zona che noi chiamiamo della morte, perchè falciata quasi a bruciapelo da un numero rilevante di rabbiose mitragliatrici, di facili lancianti slealmente pallottole scoppianti e di granate a mano.

« Egli voleva raccogliere i pochi feriti rimasti lassù, voleva dare onorata sepoltura ai morti. Questo sergente maggiore, che già si era distinto diverse volte andando a caccia, sempre quasi solo, di petulanti austriaci che, profittando della copertura di un bosco, si avvicinavano un po' troppo alla nostra linea per ammazzare le vedette, procede impavido nella *zona della morte*, e, sotto il grandinare dei proiettili, comincia a disimpegnare la sua pietosa missione. Due pallottole, scoppiando, lo raggiungono quasi subito e una gli spezza il braccio sinistro, mentre l'altra gli squarcia il petto al disopra del cuore, con probabile lesione di un'arteria importante.

« — Questa volta m'hanno colpito davvero — dice tranquillamente il giovane eroe.

« Lo trasportano al posto di medicazione: l'ufficiale medico scuote il capo in segno di non dubbia condanna; il maresciallo musicante, chain guerra funziona

L'eroismo dei

da capo dei portafiniti, mormora ad un vicino: — Non arriverà giù alla Sezione di sanità.

« — Parli piano, maresciallo, se non vuole che lo senta — dice il ferito, che non ha perduto un istante la sua eroica calma. — Del resto, l'assicuro che, non solo arriverò giù alla Sezione di sanità, ma che guarirò presto, perchè ora ho un conto di più da regolare coi nostri nemici.

« Ma la ferita è tanto grave che l'ufficiale medico lo giudica intrasportabile e lo fa mettere sotto un ricovero, dandogli soltanto quei conforti medici che servono a prolungare per qualche ora l'esistenza.

« L'indomani mattina il Ciancavilla è sempre gravissimo, ha le ore contate, e l'ufficiale medico — sono parole sue — « lo fa trasportare alla Sezione di sanità, affinché possa morire più umanamente sopra un letto da campo anziché in una tana di terra ».

« Durante il trasporto alcuni portafiniti, di ritorno dalla Sezione di sanità, gridano al simpatico giovane: — Coraggio, sergente maggiore — ed egli risponde con alcune barzellette ed intona a bassa voce una canzone di guerra.

« Alla Sezione di sanità lo si giudica, pure in-



I nostri soldati sulle vette del Cad...

trasportabile, per cui, invece di farlo proseguire per l'ospedale retrostante si è costretti a trattenerlo insieme con altri pochi moribondi.

« Alla sera, mentre io credevo il bravo giovane già morto e rimpiangendo la perdita di uno dei migliori allievi di un modesto corso che sto facendo di militari del reggimento che aspirano alla nomina di sottotenenti di complemento, ricevetti invece, vergato con calligrafia rapida e ferma, un biglietto del Ciancavilla, così concepito: « Sono ferito alla scapola sinistra; il braccio è rimasto leso nei suoi movimenti, però tutta la



I nostri soldati nelle terre redente. — *Fiori della nuova suddita italiana ai soldati d'Italia.*
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

SPORTSMEN...

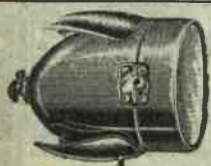
adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA

VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Coleottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Coleottero chiuso.

Soldati d'Italia.

destra funziona bene. Vedrà che qualcuno voglio che sconti le mie sofferenze. Saluti a tutti e *arrivederci presto*».

« Mi sono venute le lagrime agli occhi e mi sono affrettato a rispondere a quel coraggioso che, davanti al suo eroismo così semplice, ma così grande e costante, mi scopro reverente, ammirando.

« Vivrà? »

« Lo auguro con tutta l'anima, giovane eroe, alla sua famiglia, alla Patria ».

Quanta mirabile, commovente serenità, l'altro ieri alla morte del tenente S... S..., un giovane artigliero, palermitano, appena ventitreenne. Era sulla posizione la mattina con la sua batteria, e là aveva ricevuto la visita del fratello più giovane, sottotenente anch'egli nella stessa arma e addetto ad altro reparto in posizione più lontana. Nel pomeriggio il tenente riceve l'ordine di far fuoco contro un determinato bersaglio. L'ordine è eseguito e lo scopo è raggiunto. Il nemico tardi risponde; è inutile per la batteria italiana rimanere



Coi nostri soldati al fronte oltre il confine. — *Sentinella che custodisce un prete arrestato per sospetto di spionaggio.* — *Durante l'ora della passeggiata.* (Fot. Argus - lastre Cappelli).

è ferito a morte... ha il petto squarciato; l'altro, il F..., pure gravemente, ma la ferita, fortunatamente, non è mortale. Sono raccolti subito dagli artiglieri. Nessuno dei due pensa a sé; ciascuno pensa alla batteria, ai suoi uomini. Il tenente S... vuole essere sicuro che tutti siano salvi, che i pezzi siano al riparo, e poi ai soldati che gridano: « Viva il nostro tenente! », egli risponde semplicemente, raccogliendo in uno sforzo supremo tutte le sue forze: « Viva l'Italia! ».

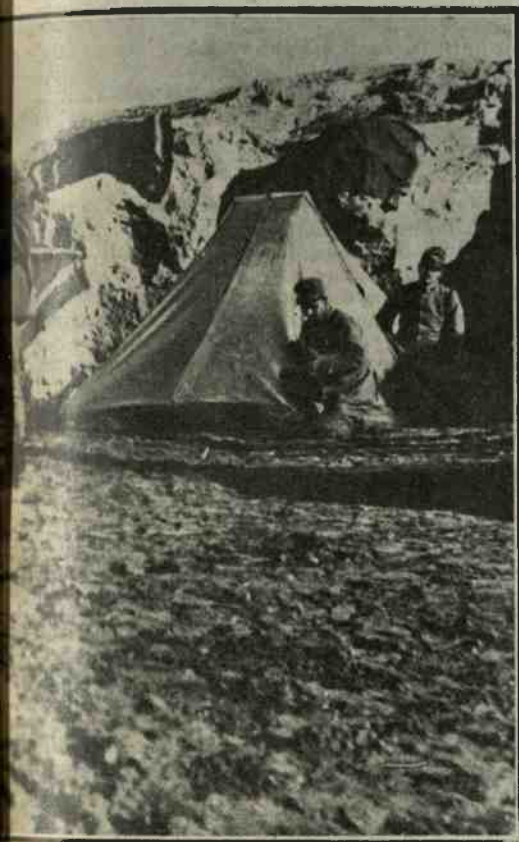
Quel grido ripete ancora alla presenza dell'ufficiale superiore accorso, e poi serenamente spira. La sera dopo il valoroso ufficiale veniva sepolto poco discosto dal luogo ov'era caduto, e la semplice, modesta bara bianca, di legno abete, calava nella fossa scavata sotto gli abeti, nel grembo del monte, fra la commozione ammirata e profonda dei colleghi e dei dipendenti, dopo aver ricevuto il saluto e l'elogio supremo che spettano agli eroi. Gli interratori abbassarono il feretro; pareva che il morto rivolgesse le spalle al nemico:

— No — ordina il comandante — voltatelo con la faccia all'austriaco!

E il povero morto fu rivolto con la faccia verso il nemico, ma pur verso Trento. Il nemico nel momento della mesta cerimonia salutava il feretro con una salva di *shrapnels* che, fischando, passavano sul luogo della pietosa radunata. Se avesse potuto mirar giusto, quanti altri morti!

Una lettera dal fronte al *Nuovo Giornale* narra un episodio doppiamente nobile svoltosi di questi giorni durante i continui attacchi nostri alla impervia e for-

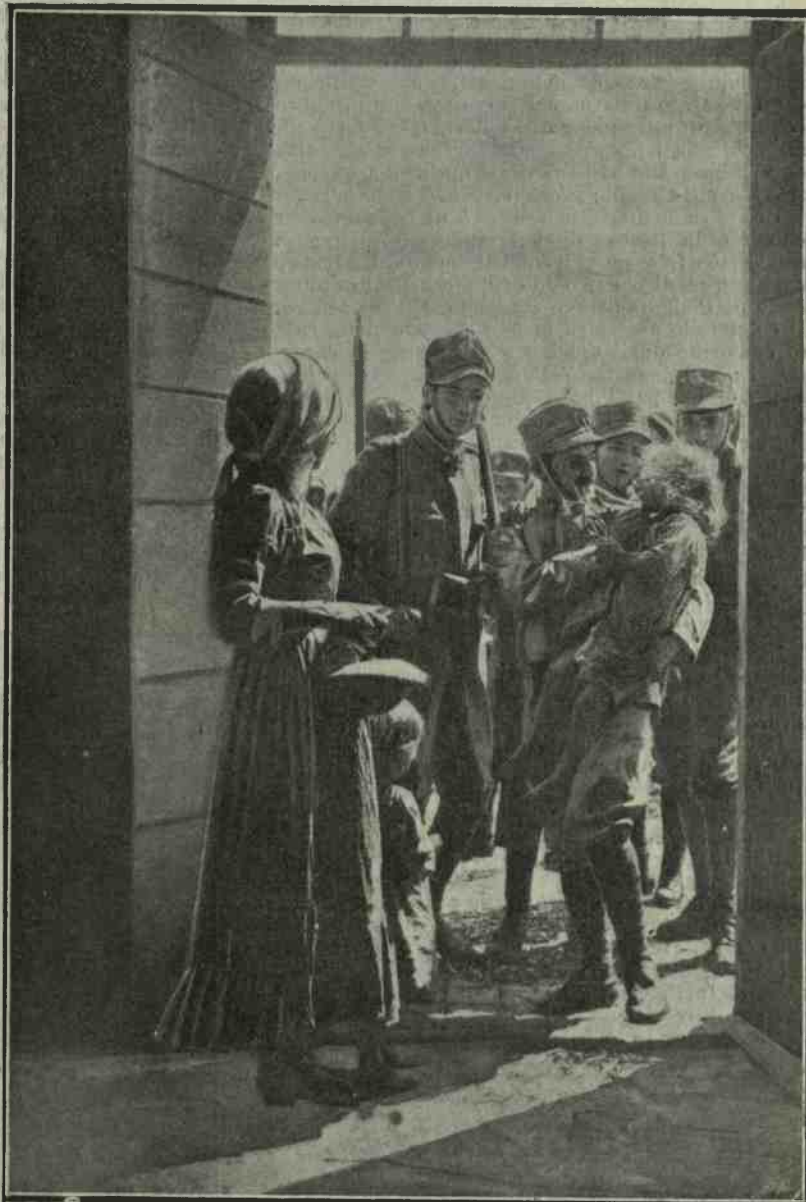
tificatissima collina di Podgora, dominante Gorizia. Durante un assalto i nostri si fecero così sotto le trincee avversarie che gli austriaci dalla loro



attendimento. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

allora esposta, ed il tenente S..., dopo avviso del comando superiore, fa tornare i suoi pezzi al coperto, mentre le granate nemiche scoppiavano intorno. Egli ed il sottotenente F..., calmi, tranquilli, dirigono i movimenti del reparto: tutti i pezzi, tutti gli uomini sono portati in salvo. Ma l'ultimo colpo nemico, l'ultima granata doveva fatalmente fare due vittime.

Si sente il proiettile arrivare vorticoso, annunciato dalla scia sibilante della traiettoria ormai nota. I due ufficiali si mettono al coperto dietro un grosso abete: contro quell'albero batte la granata, scoppia e le schegge investono i due intrepidi giovani; entrambi cadono: uno, lo S...,



Coi nostri soldati nel Trentino. — *Come si ingentilisce la triste operazione della perquisizione delle case.* (Fot. Argus - lastre Cappelli).

BUSTI

Moderni, igienici, sport. reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tornures.

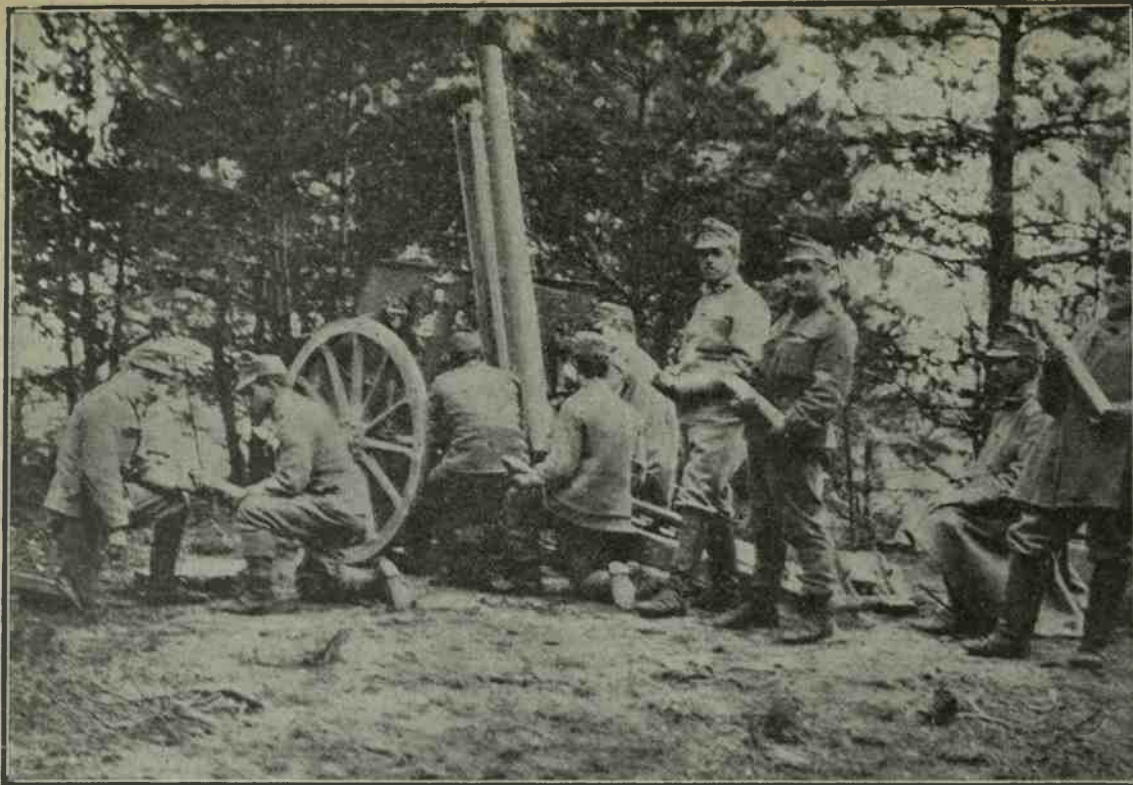
CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



Al campo dei nostri nemici nel Trentino. — Cannoni austriaci contro i nostri idrovolanti che bombardarono la Stazione di Riva di Trento. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

posizione elevata sul colle urlavano a squarcia-gola, in mezzo alle più orribili bestemmie in tedesco: « Venite avanti, diavoli di italiani, venite avanti, vigliacchi! ». E' facile immaginare quali fossero le risposte dei nostri soldati. Il capitano che li guidava non poté più trattenerli e per sei volte consecutive, per un intero pomeriggio, l'assalto alle trincee fu ripetuto. Benchè percorso senza tregua dalle pallottole e dalle granate, quel manipolo glorioso di coraggiosi, guidati da un capitano straordinario, che sorrideva sotto il fuoco come sotto una pioggia di fiori, e ordinava gli attacchi alla baionetta senza togliere la sigaretta dalle labbra, combattè e avanzò fino a sera, quando, trovato un « angolo morto », pensò a riposarsi.

Un parlamentario si presentò al tramonto per chiedere la licenza di poter raccogliere i feriti: si accettò e fu sospeso il combattimento. Un nostro capitano medico entrò in quella circostanza in un forte di Podgora: trovò accoglienze molto cortesi. Il colonnello austriaco lo fece passare nella sala di convegno degli ufficiali e gli offerse lo champagne; poi manifestò l'ammirazione sua e dei suoi colleghi per l'irresistibile impeto dei nostri soldati in genere e di quella eroica compagnia in ispecie. E disse cavallerescamente queste parole: « Dica a nome mio a quel capitano che oggi dirige l'attacco alle nostre trincee che è la prima volta dopo undici anni di campagne che mi accade di vedere un ufficiale guidare un assalto alla baionetta, in posizione criticissima, colla sigaretta tra le labbra ».

Il coraggio d'un tenente-colonnello.

La Tribuna ha da Reggio Emilia: il tenente-colonnello cav. Angelo Rodino, reduce dal fronte, è stato ricoverato in una nostra clinica chirurgica.

Il Rodino ha compiuto sul campo di battaglia atti fulgidi di valore. Risulta infatti che il prode ufficiale, alla testa del suo battaglione, si trovò impegnato in un aspro combattimento: sempre sereno, pronto, impassibile egli impartiva gli ordini ai suoi soldati, quando una scheggia di shrapnel lo colpì ad una gamba, quasi immobilizzandolo. Tuttavia restò al suo posto, e continuò nel comando in mezzo al grandinare dei proiettili nemici, riuscendo a conquistare posizioni importanti. Infine fu colpito nuovamente da una palla di fucile, che gli perforò il braccio destro, per cui dovette, suo malgrado, essere allontanato dal fuoco per le cure necessarie.

La Guerra Europea.

La scuola dei mutilati.

La scuola dei mutilati in guerra istituita in Francia a Bourges, è già frequentata da 150 giovani. Gli uni si esercitano a diventare falegnami, gli altri si esercitano a fare i disegnatori, i calzolari, i sarti, ecc.

E' curioso vedere come antichi barbieri, o tipografi, o contadini rimasti senza gamba, imparano allegramente il mestiere del sarto o del calzolaio. Degli zuavi sono diventati già dei tagliatori impeccabili.

Ma il prodigio più grande è quello che viene mostrato nella sala dei disegnatori di merletti.

Quattro alunni sono già pronti ad esercitare questa professione: un droghiere, un incisore, un barbiere e un minatore. Il minatore non aveva mai disegnato in vita sua ed ha perduto la mano destra. Adesso con la sinistra, compone bei disegni che raffigurano mazzolini di garofani e di rose, rami di glicine, che un giorno saranno merletti costosi.

Ma chi visita la scuola non è al colmo dello stupore nella sala dei disegnatori.

Prossima a questa sala ecco quella degli architetti. Muratori che non hanno più la mano destra, plasmano la creta con la mano sinistra; fanno piani semplici, ma precisi e qualche volta eleganti. Uomini che ieri si contentavano di costruire muri di mattoni, oggi sotto la guida di un maestro, si elevano ai più puri fastigi dell'arte. Ma non basta ancora; alla scuola di Bourges vi è anche una sezione di elettricità.

Poveri garzoni di bottega, benchè mutilati, stanno diventando elettricisti e guadagneranno domani il doppio di quello che guadagnavano ieri.

E che questa sia una delle provvidenze migliori in mezzo a tanto strazio di gioventù lo dimostra il fatto che l'esempio va man mano per essere seguito in tutte le nazioni belligeranti ed anche in Italia nelle primissime città per ora — salvo ad estendersi vieppiù l'iniziativa altamente benefica — si stanno già preparando scuole per i poveri mutilati, i quali troveranno in questo modo la possibilità di lavorare e di poter quindi

vivere col proprio lavoro, e nel contempo non lasciarsi prendere da quella che è grande malattia, la tristezza di sentirsi inutili, di dover considerare di peso alla società umana.

Il fatto dell'istituzione di queste scuole non è quindi solamente un grande ausilio materiale ma più che altro è morale, perchè rianima e dà fiducia nell'avvenire e dimostra sempre più ai combattenti la vera fraternità che li lega a quelli che, lontani da essi, non tralasciano di pensare a tutte quelle cose che possano loro rendere meno dolorosi i ben tristi effetti della guerra.

Il giudizio di un vero neutrale.

La Tribune de Genève pubblica la traduzione del compito di uno scolaro cinese al quale il maestro aveva dato da svolgere il tema: le origini della guerra europea.

In questo momento — ha scritto lo scolaro — c'è una grande guerra in Europa. La guerra è cominciata perchè il Principe d'Austria è andato in Serbia con la sua Principessa. In Serbia un uomo li ha uccisi.

L'Austria si è adirata e ha cominciato la guerra contro la Serbia. Allora la Germania scrisse delle lettere all'Austria dicendo: Io ti aiuterò. E la Russia scrisse alla Serbia: Io ti aiuto. La Francia non avrebbe avuto voglia di battersi, ma preparò tuttavia i suoi soldati. Allora la Germania scrisse una lettera alla Francia: Tu non devi prepararti; se tu ti prepari, io ti batterò in nove ore. E la Germania cominciò a battersi con la Francia e marciò contro il Belgio. Il Belgio disse: Sono un paese non una strada per te. E il Belgio scrisse una lettera all'Inghilterra per informarla di quel che la Germania faceva. E l'Inghilterra si mosse per aiutare il Belgio.

Fin qui l'ingenuo ma pur veritiero racconto del piccolo cinese.

Malgrado i libri di tutti i colori dell'iride, la verità — che colori non ne sopporta — si fa strada dappertutto...

La botte... e il vino.

Un giornale che dovrebbe essere serio, perchè tra i più diffusi in Austria, la Neue Freie Presse è addirittura sulla soglia del manicomio, e di quello criminale.

Pubblica laidezze di questa fatta: « I pesci, le aragoste e i polipi dell'Adriatico da un pezzo non avevano un tempo migliore. A sud hanno per pasto quasi tutto l'equipaggio del Léon Gambetta, quelli dell'Adriatico centrale trovano sostentamento negli italiani del Turbine che non potremmo più salvare e nell'Adriatico nordico gli abitanti del mare trovano una tavola sempre più abbondantemente imbandita: al sommergibile Medusa e alle due torpediniere si è ora unito l'incrociatore Amalfi. La collezione che finora abbracciava solo piccoli esemplari marittimi si è ora arricchita e l'Adriatico deve essere più amaro che mai col suo fondo che si copre dei corpi squarciati delle navi italiane e con il suo flutto azzurro sforato dall'alito di putrefazione dei caduti liberatori del Carso ».

Simili brutture, che solo nelle favole antiche potrebbero trovar riscontro per invenzioni crudeli e terribili, hanno sconvolto anche il capace stomaco teutonico ed il Worwarts, che è dei loro, commenta amaramente: « Che vi siano mostri i quali rimangono freddi dinanzi alla montagna dei



I nostri nemici. — Cucinieri austriaci che preparano il rancio con le cucine da campo. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

mai entrare in qualsiasi organizzazione socialista e a non leggere giornali socialisti.

La guerra bella.

Scrivono il *Journal de Genève*: La guerra attuale sembra svolgersi come una festa, si grande è lo slancio generale, si vivi sono l'entusiasmo dei soldati e il loro sprezzo della morte. Le lettere che arrivano dal fronte sono ben significative a questo riguardo.

Certo si combatte pure altrove coraggiosamente e stoicamente: ma io dubito che sui campi di battaglia di Polonia e di Francia si apporti nella lotta questa esaltazione, questa poesia che, secondo la frase di un soldato ferito rivolta al Principe Umberto, trasforma la guerra italiana in una specie di festa e di solennità eroica.

Negli orrori senza nome della conflagrazione europea, l'Italia porta una nota d'arte e di bellezza che risponde d'altra parte a tutti gli istinti della razza italiana. E' la diplomazia che ha voluto e preparato la guerra. Qui, al contrario, è la poesia che, per la voce di d'Annunzio, ha proclamato l'entrata in scena dell'Italia e che continua a sorvolare i campi di battaglia del Trentino e del Friuli come per addolcire le tristezze e velare le atrocità.



S. E. Tommaso Villa, (+) Ministro di Stato, morto a Torino il 25 luglio 1915.



Prigionieri di guerra nella Cittadella di Alessandria. — Nel mezzo un nostro soldato di fanteria che funziona da interprete. A sinistra: Un soldato austriaco. A destra: Un soldato bavarese.

caduti, lo vogliamo credere; ma che un giornale ponga il suo spazio a disposizione di un cinico di questa fatta è uno di quei fenomeni che ora non si possono caratterizzare come meritano».

Invece noi amiamo, perchè possiamo, *caratterizzare* simili fenomeni con un semplice, ma come tale eloquentissimo proverbio nostro: la botte dà il vino che ha...

I nostri nemici hanno coi fatti dimostrato che nessuna crudeltà deve essere impedita e le parole che essi dicono e scrivono non ne sono che il corollario...

Dobbiamo averne schifo o pietà? L'avvenire regolerà la faccenda.

Catechismo tedesco.

Uno strano documento, trovato addosso a soldati tedeschi, dice fra l'altro:

Il soldato che trova del vino e l'offre al suo ospite ammalato invece di darlo ai suoi compagni o di consegnarlo ai suoi capi, commette un delitto perchè il vino dà coraggio e forza ai nostri guerrieri.

Il soldato che dà il suo pane ai figli del nemico e soffre egli stesso la fame, pecca contro la patria. Il pane della patria è sacro.

Il soldato che cede la sua coperta a una donna che ha freddo invece di portarla ai suoi com-

pagni alla trincea, pecca contro la patria. E' meglio lasciare cento donne e bambini del nemico morire di fame piuttosto che lasciar soffrire un solo soldato tedesco.

In guerra fioriscono la bravura, la disciplina e l'affetto fra compagni. La pietà non serve; la terra ove cresce la pietà è fecondata dalle lagrime, il campo di battaglia dal sangue.

Voi siete dei tragedi sotto il cielo stellato e Dio solo vi guarda.

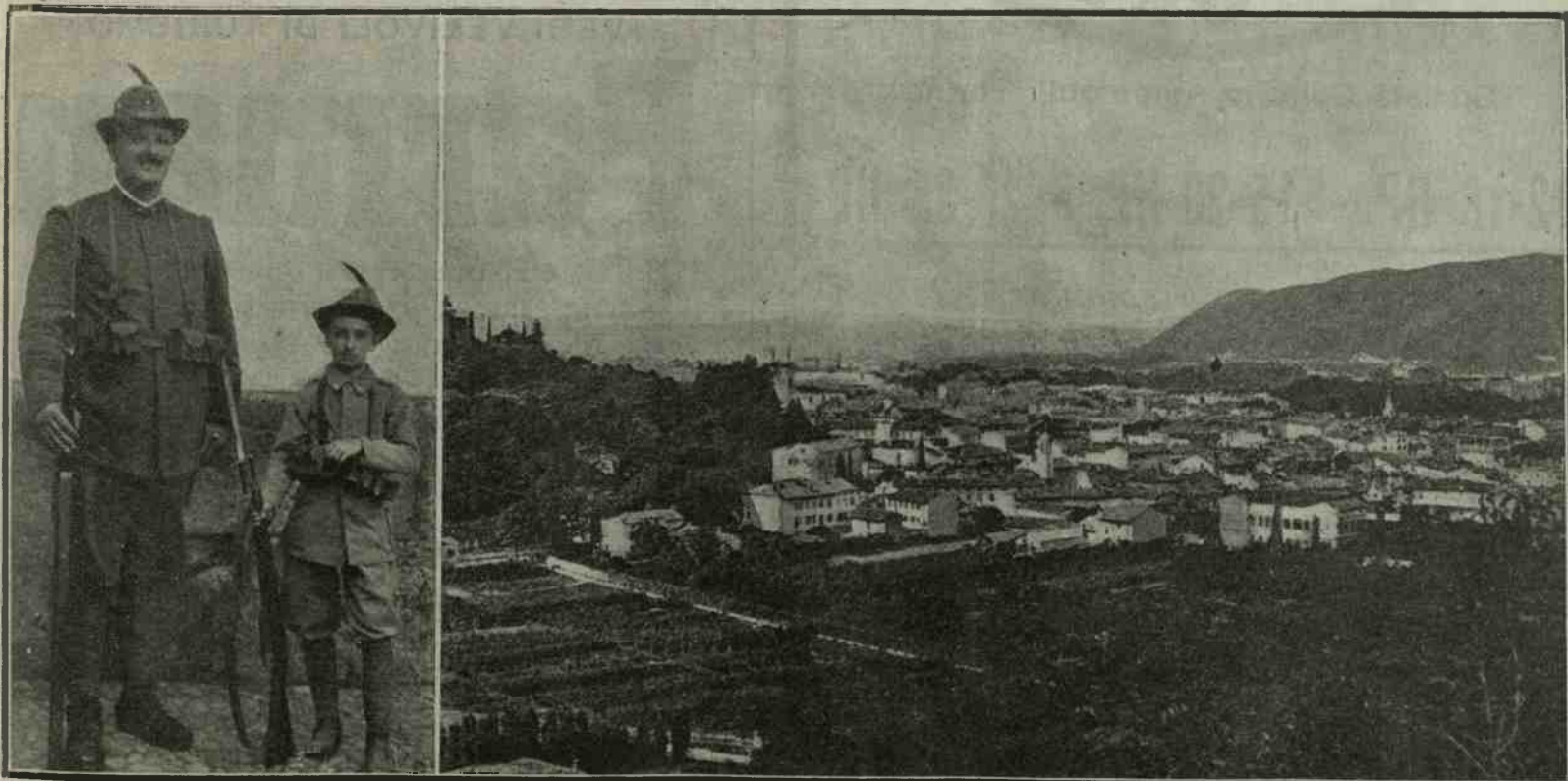
E così di seguito...

Le donne soldati?

La Germania pare voglia regalarci anche questa novità. Parecchi giornali tedeschi si occupano della necessità di organizzare le donne in vista della guerra. Essi vorrebbero che fosse imposta la disciplina militare prussiana alle giovanette, preparandole così a meglio partecipare alla ordinata attività della nazione.

Vi sono degli esaltati, i quali preconizzano perfino l'arruolamento delle donne per una vita di caserma di due anni.

Intanto la *Berner Tagwacht* comunica che per cominciare, i tedeschi impiegano le donne nei lavori di riparazione delle ferrovie. Prima di essere accettate queste donne operaie devono firmare una dichiarazione nella quale s'impegnano di non



Due alpini eccezionali. — Il caporale Guido Trossarello e il suo piccolo soldato Arrigo Quadri di anni 11 1/2.

Panorama di Gorizia.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).



Tuphine - OLD ENGLAND - Tuphine
ITALIA-SVIZZERA

*L'unico foot-ball Internazionale
in Italia nel 1915.*

Perchè trionfa sempre?

Perchè è basato sopra un principio sano ed onesto; un ottimo, insuperabile cromo: il

"TUPHINE,"



ASTON VILLA

Le favorite!

Ricercatissime!

Calzano bene

e durano molto!

Vasto stock nelle mezze misure

TORINO - **G. VIGO & C^{IA}** - GENOVA

Via Roma, 31 — **SPORT** — Via XX Sett., 5

Il più ricco assortimento in articoli per

LAWN - TENNIS

AQUILA

ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



MARCA DI FABBRICA

AERODROMI

"SAVOIA"

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI
Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto civile (F. A. I.)
e per Brevetto Militare.

Organizzazione Piloti istruttori 1° ORDINE

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo
per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **500** apparecchi all'anno.

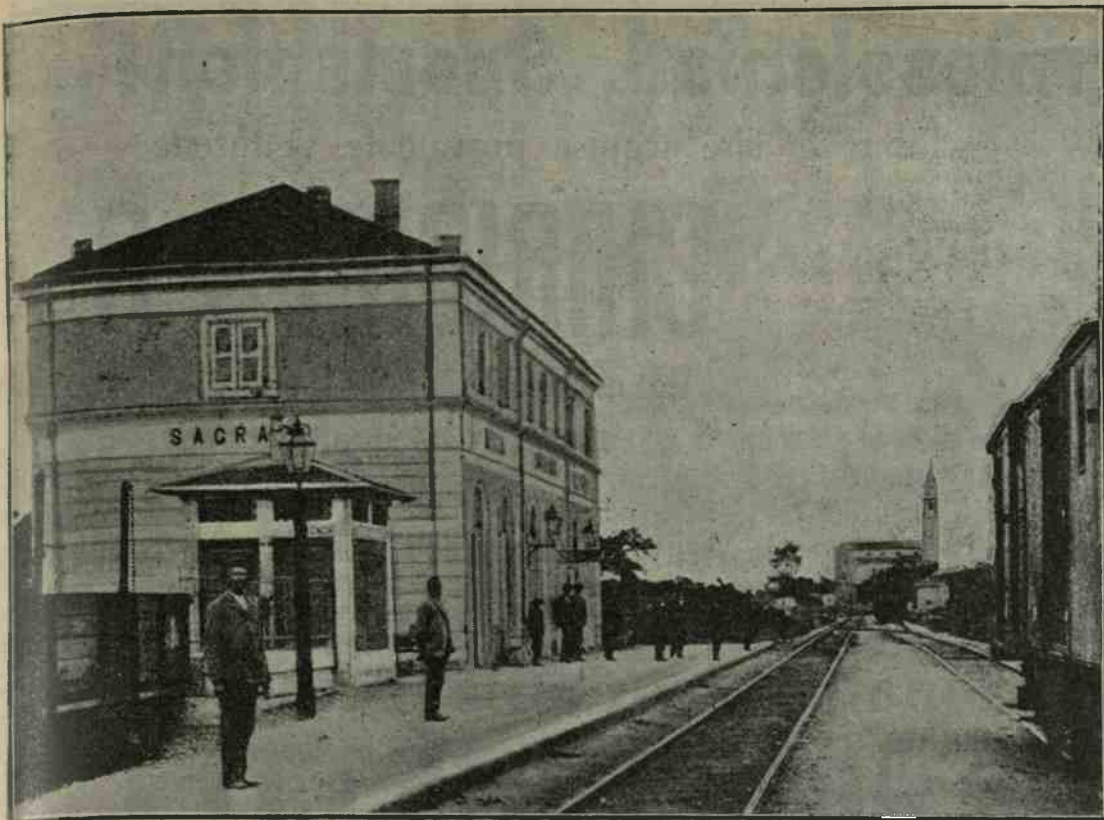
Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"

MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645.



La redenzione delle terre irredente. — La stazione ferroviaria di Sagrado. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Attorno alla guerra

Andiamo a veder Trieste...

La *Tribuna* riceve da Udine: in una località sopra Monfalcone è un paese denominato il Campanile. Questa denominazione deriva dalla chiesa parrocchiale ivi esistente. Dalla cima del campanile si vede Trieste lontana biancheggiante e specchiantesi nel golfo. Su quel campanile è salito il nostro Re a salutare la città che sta nel suo cuore e in quello di tutti gli italiani. Persona che sa, narra che giorni or sono, sul campanile, il Sovrano ha invitato a salire, prima il generale Zupelli, ministro della guerra, e poi l'on. Salandra. La città martire brillava come se sentisse lo sguardo del Re d'Italia, e la lontananza spariva. Il Re, indicando la vetta del campanile, disse al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra: vengano con me. Andiamo a vedere Trieste! E la frase del Re voleva significare: Trieste ormai vicina.

Economia di... materiale.

La serenità è la caratteristica nostra. Se i nemici prodigano con disordinata signorilità i proiettili, noi cerchiamo di collocarli nel modo più efficace. Quando le pattuglie esploratrici segnalano apparizioni di nuove batterie o di nuovi nuclei nemici non si corre febbrilmente ai pezzi.

Un giorno in uno dei nostri forti si presentò una sentinella: signor capitano, sulla cima di... cinquanta austriaci scavano trincee.

— Torna da me quando saranno aumentati. Mezz'ora dopo la sentinella tornò: signor capitano, sono cento.

— Ora andiamo meglio; però torna quando saranno centocinquanta.

La sentinella riapparve una terza volta colla cifra desiderata e un pezzo venne puntato sulla trincea in costruzione: Ecco, ora son serviti — esclamò il capitano: — Via.

L'eroica morte di un vecchio eroe

Pubblica il *Corriere* e noi riportiamo per esempio ai giovani: negli aspri combattimenti sul fronte di Pogdora è caduto l'ex garibaldino Giulio Giuseppe Lavezzari di Vigevano, di 76 anni. L'episodio in cui il vecchio valoroso trovò la morte è degno di rilievo. Dopo essersi all'alba iniziato l'attacco con un violento fuoco di artiglierie, la fanteria si avanzò sotto la loro protezione; quando essa fu a cento metri dalle posizioni nemiche, cessò il fuoco e tutta la linea fece un balzo innanzi in una travolgente carica alla baionetta. All'assalto parteciparono cinquanta volontari: triestini, goriziani, studenti di Bologna e qualche professore; con essi, alla testa, era il Lavezzari. Egli aveva giurato di onorare ancora la camicia rossa: lanciatosi pertanto sull'ultima trincea, ritto in piedi sul margine, si sbottonò la giubba ed apparve nella fiammeggiante divisa in faccia al nemico, mentre gridava: *Avanti! La vittoria è*

nostra! una palla lo colpì e cadde gloriosamente, terminando la vita con un ultimo eroismo.

Il Lavezzari aveva fatto con Garibaldi la campagna del Trentino; aveva combattuto da valoroso a Mentana, e nella battaglia di Bezzeca era stato ferito con una baionettata austriaca in fronte.

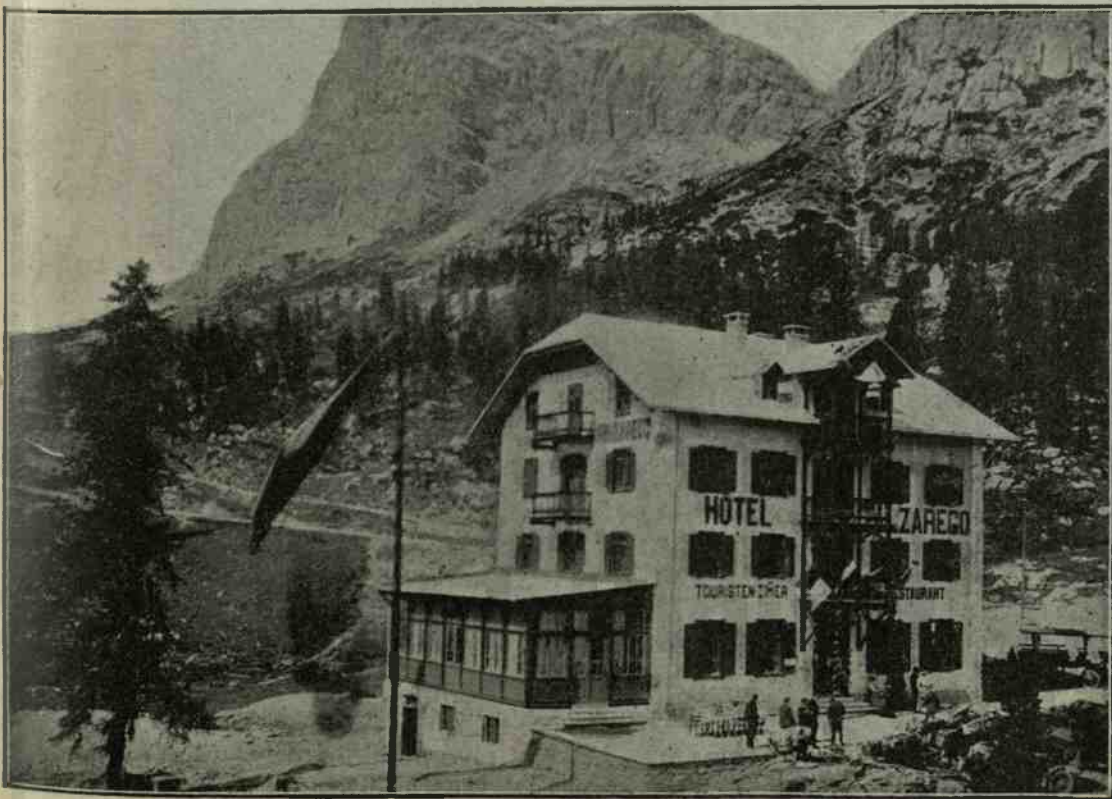
SPESE DI GUERRA

La *Frankfurter Zeitung* ha voluto fare già la somma di quanto hanno speso finora gli Stati belligeranti; e le cifre non sono meno spaventose delle perdite sofferte. La Germania ha votato sinora due crediti di complessivamente 15 miliardi di marchi. Altre somme furono poi votate dagli Stati confederati, con alla testa la Prussia, la quale aprì un credito di un miliardo e mezzo. L'Austria Ungheria ha emesso un prestito che fruttò alla cassa dello Stato 2800 milioni di corone, oltre a ciò quelle due potenze unite ebbero da un consorzio bancario germanico un anticipo com-



Il gen. Cantone, la cui fine gloriosa corona degnamente la sua carriera, magnifica di vigore e di baldanza.

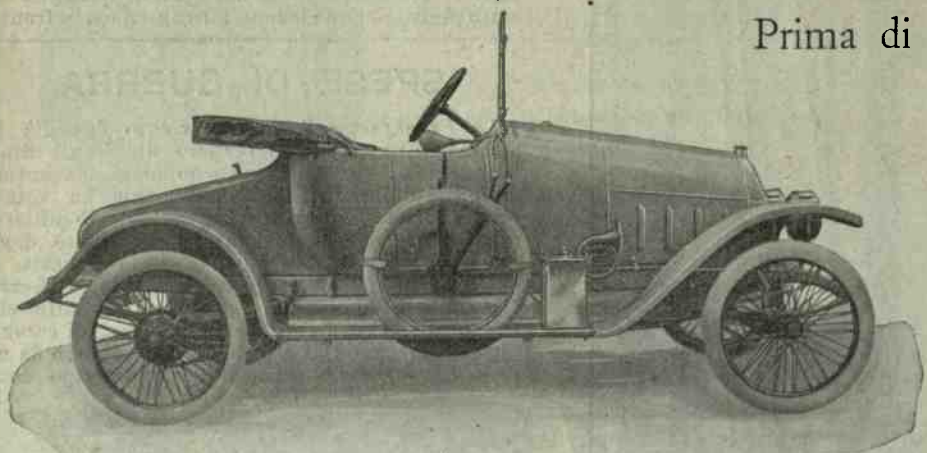
plessivo di 300 milioni di marchi. L'Inghilterra emise buoni del tesoro per 90 milioni di sterline, e da un prestito interno ebbe poi altri 400 milioni di sterline. La Francia emise un prestito che recò alle casse dello Stato 805 milioni di franchi: poi, finiti quelli, ricorse a buoni del tesoro che vennero chiamati « Obbligazioni per la difesa nazionale », e che ammontarono a 700 milioni. Ma anche questi non bastarono e la Banca di Francia anticipò allo Stato 2400 milioni di franchi. La Russia, stando alla Memoria stata pubblicata dal Ministero delle Finanze, aveva speso 1875 milioni di rubli fino al 31 ottobre e 2342 al 30 marzo. Tali spese furono coperte con prestiti interni e con un prestito di 12 milioni di sterline in Inghilterra. Il Belgio emise un prestito di 150 milioni di franchi ed ebbe 500 milioni dalla Francia e dall'Inghilterra. Il Giappone votò subito un credito di 53 milioni di « yen », e ora in Inghilterra si sta preparando per il Giappone un nuovo prestito di 20 milioni di sterline. La Serbia ebbe un prestito di 800.000 sterline dall'Inghilterra e un altro di 50.000.000 franchi dalla Francia.



Nelle terre redente. — Hôtel Falzarego e Cima Falzarego. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI ANIBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis-32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

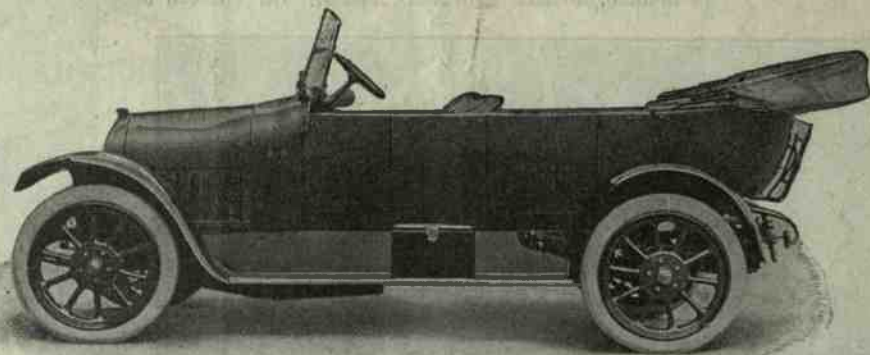
Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro
dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo di Serie su châssis 15/20 HP.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-88

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Foro Bon., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41-6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.